

L'uguaglianza di genere procede con molta lentezza



Dal 2005 al 2015 i progressi verso l'uguaglianza di genere nell'Unione europea sono stati lentissimi. L'indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE attribuisce all'Unione europea (UE) un punteggio ⁽¹⁾ per l'uguaglianza di genere pari a **66,2 su 100**. Vi è ancora un ampio margine di miglioramento.

Le politiche europee devono fondarsi su un quadro preciso delle differenti esigenze dei cittadini. Per le persone con disabilità, per esempio, spesso è ancora impossibile partecipare appieno alla società a causa delle barriere relative a livelli di istruzione, occupazione e accesso ai servizi sanitari.

Sia per gli uomini che per le donne, la disabilità è causa di disuguaglianze, ma le rispettive esperienze differiscono in funzione del genere. La situazione delle donne con disabilità è particolarmente difficile, perché si trovano in condizioni peggiori delle donne senza disabilità e inoltre devono affrontare



un maggior numero di problemi rispetto ai loro omologhi maschi, a causa degli stereotipi di genere che relegano donne e uomini nei ruoli tradizionali.

È più probabile, per esempio, che siano le donne ad assumersi il maggiore onere delle cure familiari, e questo avviene anche per le donne con disabilità, per le quali diventa così più difficile ottenere un'occupazione retribuita al di fuori dell'ambiente domestico.

Nell'UE vi sono circa 75,5 milioni di adulti con disabilità moderata e 34,9 milioni con disabilità grave ⁽²⁾. **In totale, si registrano 61 milioni di donne (il 30 % di tutte le donne) e 47 milioni di uomini (il 25 % di tutti gli uomini) con disabilità ⁽³⁾.**

Nel 2015, nell'Unione europea il 19 % delle donne di età compresa fra 16 e 64 anni, e il 17 % degli uomini della stessa fascia di età segnalavano di soffrire di una disabilità ⁽⁴⁾. Tra le persone di età superiore a 65 anni, poco meno della metà (46 %) degli uomini e poco più della metà (53 %) delle donne segnalava una disabilità ⁽⁵⁾. Si prevede che questi valori aumentino con l'invecchiamento della popolazione dell'UE.

Le donne con disabilità sono svantaggiate sul mercato del lavoro

Dall'indice sull'uguaglianza di genere emerge un decennio di lenti progressi nel settore dell'occupazione, in cui si rileva una partecipazione assai modesta delle donne con disabilità.

Nel 2014 il tasso di occupazione equivalente a tempo pieno (ETP) ⁽⁶⁾ era del 40 % per le donne e del 56 % per gli uomini, ma solo del 19 % per le donne con disabilità e del 28 % per gli uomini con disabilità.

La retribuzione mensile di donne e uomini con disabilità è inferiore del 5 % circa a quella delle persone senza disabilità. Nell'UE-28 le donne, con disabilità o meno, guadagnano in media il 30 % in meno degli uomini.

Le donne con disabilità (21 %) sono esposte a un rischio di povertà maggiore rispetto alle donne senza disabilità (16 %). Gli uomini con disabilità sono esposti a un rischio di povertà inferiore (19 %) rispetto alle donne con disabilità, ma devono comunque affrontare un rischio maggiore rispetto agli uomini senza disabilità (15 %). La ridotta partecipazione al mercato del lavoro, la modesta intensità di lavoro e la discriminazione rappresentano i fattori principali che aggravano il rischio di povertà ed esclusione sociale per le persone con disabilità rispetto al resto della popolazione ⁽⁷⁾.

⁽¹⁾ Maggiore è il punteggio, migliore è il livello dell'uguaglianza di genere.

⁽²⁾ Academic Network of European Disability Experts, *European comparative data on Europe 2020 & people with disabilities* (Dati comparativi europei su Europa 2020 e le persone con disabilità), 2013.

⁽³⁾ Eurostat, [hlth_silc_07].

⁽⁴⁾ Segnalano limitazioni di lunga durata dovute a problemi di salute per almeno sei mesi.

⁽⁵⁾ Eurostat, [hlth_silc_07].

⁽⁶⁾ Il tasso di occupazione equivalente a tempo pieno si ottiene mettendo a confronto il numero di ore di lavoro prestate da un lavoratore medio con il numero di ore di lavoro prestate da un lavoratore a tempo pieno, tenendo conto dell'incidenza più elevata del lavoro a tempo parziale tra le donne.



Le donne con disabilità devono affrontare maggiori ostacoli nel campo dell'istruzione

Il 13 % delle donne con disabilità è in possesso di un titolo di studio universitario, rispetto al 29 % delle donne senza disabilità. Anche gli uomini con disabilità completano l'istruzione terziaria meno spesso (17 %) di quelli senza disabilità (27 %).

Il divario dovuto alla disabilità si rileva anche nella generazione più giovane. Il 30 % delle persone con disabilità di età compresa fra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione terziaria, rispetto al 43 % delle persone senza disabilità della stessa fascia di età ⁽⁸⁾. Oltre un quinto (22,5 %) dei giovani con disabilità abbandona precocemente l'istruzione e la formazione, rispetto all'11 % degli studenti senza disabilità ⁽⁹⁾.

Un fattore importante che impedisce a donne e uomini con disabilità di partecipare appieno alla società è l'«abilismo», ossia la discriminazione nei confronti di una persona a causa della sua disabilità. Comprende l'atteggiamento per cui la disabilità è considerata un fatto «negativo e tragico», e «superare» la disabilità rappresenta l'unico esito positivo ⁽¹⁰⁾.

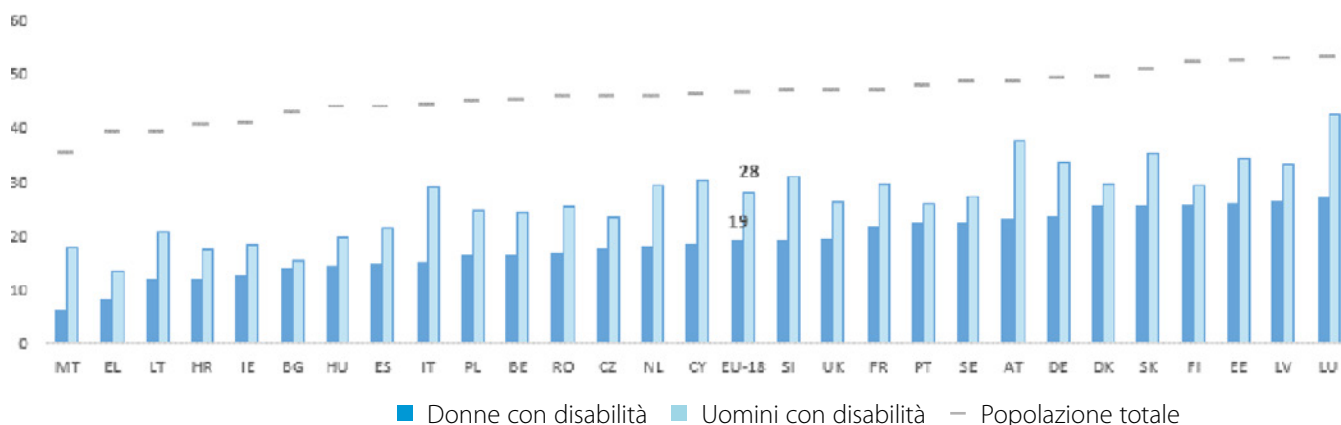


Le donne e gli uomini con disabilità hanno bisogno di assistenza, ma prestano assistenza a loro volta

Il 29 % delle donne con disabilità e il 20 % degli uomini con disabilità si prende quotidianamente cura di altre persone, come bambini, anziani o altri adulti con disabilità. Questo duplice ruolo viene raramente riconosciuto. Le persone con disabilità recano inoltre un notevole contributo alla società tramite il volontariato o attività di beneficenza.

Dall'indice sull'uguaglianza di genere emerge che le donne svolgono gran parte dei lavori domestici, compresa la preparazione dei pasti, e dei compiti di assistenza. Ciò vale anche per le donne con disabilità, il 79 % delle quali svolge ogni giorno le faccende domestiche, contro il 41 % degli uomini con disabilità.

Tasso di occupazione equivalente a tempo pieno per sesso e Stato membro dell'UE (popolazione di età superiore a 15 anni, %), 2014



⁽⁷⁾ EIGE, *Poverty, gender and intersecting inequalities in the EU. Review of the implementation of Area A: Women and poverty of the Beijing Platform for Action* (Povertà, genere e disuguaglianze intersezionali all'interno dell'UE - Esame dell'attuazione nell'ambito A: Donne e povertà nella piattaforma d'azione di Pechino), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2016.

⁽⁸⁾ Commissione europea, documento di lavoro dei servizi della Commissione, «Progress report on the implementation of the European disability strategy (2010-2020)», (Relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia europea sulla disabilità 2010-2020), 2017.

⁽⁹⁾ Ibid.

⁽¹⁰⁾ Hehir, T., *New directions in special education: eliminating ableism in policy and practice* (Nuove direzioni dell'istruzione speciale: eliminare l'abilismo nella politica e nella pratica), Harvard Education Press, Cambridge, 2005.

Per le donne con disabilità è più difficile accedere all'assistenza sanitaria

In tutta l'UE, il numero delle persone con disabilità che lamentavano di non aver potuto effettuare cure mediche o dentistiche necessarie nel 2014 era quasi il triplo del dato relativo alla popolazione generale (13 % contro 5 %). La situazione è lievemente migliore per le persone con disabilità che hanno già raggiunto l'età del pensionamento (65+). Nel 2014 l'11 % delle donne anziane con disabilità e il 9 % degli uomini anziani con disabilità lamentavano di non aver potuto effettuare cure mediche necessarie ⁽¹⁾.

Cosa si può fare per estendere a tutti l'uguaglianza di genere?

Migliorare la raccolta di dati

L'indice sull'uguaglianza di genere del 2017 contiene dati disaggregati sulle persone con disabilità in tutti i domini principali, a eccezione del potere. Occorrono dati più dettagliati e comparabili, per assicurare che le esigenze specifiche di donne e uomini con disabilità si riflettano nel processo decisionale politico.

Promuovere una prospettiva intersezionale nel processo decisionale politico

Le sfide e le disuguaglianze che le persone con disabilità devono affrontare riguardano tutti gli aspetti della vita e variano a seconda del genere. Il pilastro europeo dei diritti sociali riconosce che il sostegno al reddito, i servizi e l'adattamento degli ambienti di lavoro sono tutti elementi necessari e reciprocamente complementari per il benessere delle



persone con disabilità. La strategia dell'UE per la parità tra donne e uomini dopo il 2015 sottolinea che le donne con disabilità corrono rischi più gravi di povertà ed esclusione.

Il comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) raccomanda all'Unione europea di integrare una prospettiva riguardante le donne e le ragazze con disabilità nelle prossime strategie e politiche, nonché nei prossimi programmi sull'uguaglianza di genere, e inoltre di integrare una prospettiva di genere nelle sue strategie sulla disabilità.

Elaborare programmi di istruzione più inclusivi

Il tasso costantemente elevato di giovani con disabilità che abbandonano precocemente la scuola può rappresentare una spia delle difficoltà di accesso a programmi di istruzione adeguati. L'istruzione accresce le possibilità di trovare lavoro. Il tasso di occupazione delle persone con disabilità che hanno completato l'istruzione primaria è del 27 %; questo valore sale al 68 % per coloro che hanno completato gli studi universitari ⁽²⁾. Una modifica che rendesse i metodi di insegnamento più adatti ai giovani con disabilità potrebbe contribuire in maniera più efficace a porre rimedio al divario dovuto alla disabilità.



Il Forum europeo sulla disabilità rileva che i servizi per l'assistenza sanitaria di base e la salute sessuale e riproduttiva, i programmi e l'assistenza sanitaria che affrontano la violenza contro le donne, nonché i servizi per la salute mentale, sono spesso inaccessibili alle donne e alle ragazze con disabilità. Occorre fornire informazioni in materia di sessualità, controllo delle nascite, prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e tumori al seno o all'utero. Tali informazioni dovrebbero essere disponibili in formati diversi (linguaggio dei segni, Braille e tipi di linguaggio accessibili alle donne con disabilità intellettive o psicosociali).

⁽¹⁾ Eurostat, [hlth_dh030].

⁽²⁾ Academic Network of European Disability Experts, *European comparative data on Europe 2020 & people with disabilities* (Dati comparativi europei su Europa 2020 e le persone con disabilità), 2013.



L'UE promuove l'inclusione attiva e la piena partecipazione delle persone con disabilità

- I **documenti costitutivi dell'Unione europea** riconoscono e rispettano i diritti delle persone con disabilità e vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla disabilità.
- Nel 2010, l'Unione europea ha aderito alla **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD)**.
- La **strategia europea sulla disabilità (2010-2020)** individua otto ambiti prioritari: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute e le azioni esterne.
- Il **pilastro europeo dei diritti sociali** (2017) promuove l'ampliamento della protezione contro le discriminazioni fondate sulla disabilità, inserendovi la sicurezza sociale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'alloggio.
- Le recenti iniziative politiche includono la **direttiva sull'accessibilità dei siti web**, la **tessera di disabilità dell'UE**, disposizioni nell'ambito del programma **Erasmus+** che migliorino la mobilità degli studenti con disabilità, e infine una maggiore attenzione alla disabilità nelle **politiche di azione esterna** dell'UE.

Tali sviluppi dimostrano l'impegno dell'Unione europea per la costruzione di un'Europa inclusiva e priva di barriere per tutti i cittadini.

La presente scheda informativa esamina come l'intersezione tra genere e disabilità si ripercuota su donne e uomini nell'UE. La scheda si basa sull'**indice sull'uguaglianza di genere del 2017**, elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE). L'indice misura l'uguaglianza di genere e contribuisce a monitorarne il progresso in tutto l'ambito dell'UE e nel corso del tempo. È costituito da sei ambiti fondamentali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) più due ambiti secondari (disuguaglianze intersezionali e violenza).



Per saperne di più sull'indice sull'uguaglianza di genere

- [Relazione principale](#) (2017)
- [Conclusioni principali](#) (2017)
- [A snail's pace towards gender equality](#) (Lenti progressi verso l'uguaglianza di genere) (2017)
- [Relazione metodologica](#) (2017)
- [Measurement framework of violence against women](#) (Quadro di misurazione della violenza contro le donne) (2017)
- Disuguaglianze intersezionali (di prossima pubblicazione)

Consultare le pubblicazioni e l'interfaccia interattiva all'indirizzo <http://eige.europa.eu/gender-equality-index>

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è il centro di conoscenze dell'UE dedicato alla parità di genere. L'EIGE offre sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni negli sforzi volti a ottenere una vera parità tra donne e uomini per tutti gli europei, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere in Europa.

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, 2018
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere
Gedimino pr. 16
LT-01103 Vilnius
LITUANIA

Contatti

<http://eige.europa.eu/> 
facebook.com/eige.europa.eu 
twitter.com/eurogender 
youtube.com/user/eurogender 
eige.sec@eige.europa.eu 
+370 52157444 

Paper: MH-04-18-229-IT-C 978-92-9482-296-3 10.2839/350254
PDF: MH-04-18-229-IT-N 978-92-9482-283-3 10.2839/80026